

F. — LETTERE DEL CONTE A. SALIMBENI.

Come è noto ai lettori del BOLLETTINO, l'ingegnere conte Augusto Salimbeni era partito per il Goggiam insieme colla terza Spedizione Bianchi, organizzata anche questa dalla Società d'esplorazione commerciale di Milano, e doveva assumere la costruzione di un ponte, secondo la promessa fatta già prima dal Bianchi al Re di quel paese.

Quando i compianti Bianchi, Monari e Diana, dopo visitato il Goggiam, si accinsero alla traversata della regione afār, nella quale trovarono la morte, il conte Salimbeni fu da loro lasciato colà in compagnia del capomastro Andreoni, di Mendrisio, per mandare ad effetto il lavoro convenuto.

Ora per cortesia di S. E. Grimaldi, Ministro d'Agricoltura e del prof. Tacchini possiamo pubblicare un estratto di due lettere nelle quali l'ing. Salimbeni dà conto dell'opera sua.

1) *Lettera a S. E. Grimaldi, Ministro d'Agricoltura.*

« Dildil-Jimma, 27 dicembre, 1884.

« Una nuova serie di civili costruzioni si è inaugurata nel Regno del Goggiam. Nel lunedì 15 dicembre andante il Re Tekla-Haimanot ha posto la prima pietra di un ponte sul Fiume Temcià.

« Prima di persuadere S. M. a far portare il materiale occorrente, ho durato pene e sofferenze inaudite, condivise dal bravo Giuseppe Andreoni di Mendrisio (Canton Ticino), valentissimo capo-mastro muratore ed esperto altresì in molte altre arti.

« Tutto era da fare, dalla ricerca dei calcari alla lavorazione del ferro. Tutto è stato fatto. Il nostro lavoro procede ora celerissimo e regolarissimo. Abbiamo addestrato i nostri servi; addestriamo ora altri lavoratori indigeni e vediamo con soddisfazione che la poco lusinghiera opinione, che qui si aveva per gli Europei, va cambiando gradatamente.

« Il Re mi ha detto: « Io non ti credevo; ma tutta la colpa non è mia. Sono venuti degli Europei, mi hanno contato delle magnificenze dei loro paesi, mi hanno portato dei bei regali, ma non mi hanno fatto vedere dei lavori di muri con calce. Le nostre storie raccontano che i Lusitani, per fare il ponte sull'Abai, hanno portato un fuoco dal cielo, che ha fatto fermare l'acqua. Dicono che occorreano 1000 vacche al giorno per far la colla da impastare la calce. Tu non mi hai domandato che pietre, sabbia, acqua e legno. Il tuo lavoro è più bello di quello fatto dai Lusitani. Ora ti credo. »

« Le cure di tale opera importante non mi permettono di continuare i miei rapporti sul mercato di Baso. Però mando col corriere una piccola carovana a Massaua, con carico di caffè ed avorio per fare un primo esperimento.

commerciale. A suo tempo informerò l'E. V. dell'utile netto che avrò ricavato.

« Conto che entro il prossimo marzo il ponte sul Temcià, della lunghezza di ben 50 metri ed alto m. 20 sul *Thalweg*, possa essere ultimato. In allora il Re mi farà accompagnare nei Galla per visitare quei mercati e nello stesso tempo per eseguirvi rilievi topografici, appoggiandomi alla rete geodetica del d'Abbadie.

« Procurerò anche di mettere insieme una piccola raccolta geologica....

« Ing. A. SALIMBENI. »

2) Lettera al prof. P. TACCHINI.

« Dildiljemma (Goggiam), 2 gennaio, 1885.

« Carissimo amico,

« Ecco cosa posso mandarti in fatto di meteorologia! Non avevo che un piccolo termometro Réaumur, che il povero Bianchi mi aveva lasciato, togliendolo da un suo aneroidi! Se vuoi osservazioni, fammi avere gli istrumenti (1)

« Però ora ho bene da occuparmi. Dopo di aver superato difficoltà, che sembravano insormontabili, ed affrontato sofferenze inaudite, sono riuscito a por mano al lavoro di un ponte sul Fiume Temcià, ponte di tre archi, ciascuno della corda di metri 8.50, alto m. 20 sul *Thalweg*.

« Non ho tempo di raccontarti le mie escursioni per andare a cercare i materiali e soprattutto i calcari, che si credeva non esistessero nell'altipiano etiopico! Il ponte è qui che viene su a vista d'occhio: senza martelli, senza stampi, senza burroni si son fatte le mine per far saltare il basalto. Con me è un certo Andreoni di Mendrisio, capo mastro muratore ed abilissimo per fare tutti i mestieri. Poveretto, è stato molto maltrattato dalla Spedizione. Senza di lui non avrei potuto arrivare a tanto risultato.

« Se vuoi che ti mandi osservazioni meteorologiche più decenti e più interessanti, mandami dei buoni strumenti e fammi avere dal Ministero qualche sussidio (2). Mandami anche gli stampati e le istruzioni oc-

(1) Il prof. Tacchini ci comunica che le osservazioni, di cui fa cenno il conte Salimbeni, abbracciano un periodo di tempo assai ristretto, cioè dal 19 al 30 giugno 1884. In quell'intervallo l'atmosfera era stata quasi sempre ingombra di nubi temporalesche, che scaricavano pioggia, mista qualche volta a grandine. La minima temperatura osservata era stata di 7° 5 all'alba del 30 giugno, e la massima di 26° 9 ad 1 ora p. del 22. In media alle ore 8 ant. si aveva la temperatura di 17° 5; dal mezzodì all'1 p. di 23° 8, fra le ore 6 e le ore 8 sera di 18° 8. (N. d. R.)

(2) A questo proposito leggiamo nei giornali alcune informazioni, che mostrano come i desideri del conte Salimbeni siano stati prontamente soddisfatti. Il Ministero del Commercio, « desiderando di coadiuvare l'opera dell'ing. Salimbeni e d'assicurare l'esistenza di quella stazione commerciale, la quale nel Bianchi « ha perduto il suo fondatore, » scrisse al sig. Salimbeni invitandolo ad assumerne la direzione, avvertendo che essa « dovrà servire come Stazione meteorica, come ricovero per viaggiatori e commercianti, « per fare studi e collezioni di geografia e scienze naturali e per trasmettere informazioni commerciali. « Insieme alle lettere che saranno spedite da Massaua con espresso corriere, il Ministero ha mandato una « cassetta di strumenti di meteorologia. » La cassetta potrà ancora essere imbarcata sul « Birmania » partito il giorno 7 del corrente mese per il Mar Rosso. Negli strumenti inviati « non è compreso il pluvio-

correnti. I moduli, che ti mando, sono in relazione collo strumento che avevo!

« Nel marzo il ponte sarà finito.

« Addio di cuore.

« *Tuo aff.mo*

« A. SALIMBENI. »
